



A Corobiniere news

Ideazione e realizzazione a cura di Antonio Ricciardi

1° LUGLIO 2022

Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare
CON L'ALTO PATRONATO DELLO
ORDINARIO MILITARE PER L'ITALIA
RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA
- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -
CONVENZIONATO CON L' **A.GI.MUS.**
- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -
Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

Promotore e Presidente Onorario
Gen. C.A. (r) CC Antonio Ricciardi

Presidenti Onorari
Gen. C.A. CC Salvatore Fenu
S.E. Card. Angelo Bagnasco
Prof. Alessandro D'Acquisto
S.E. Arcives. Santo Marciàno
S.Em. Card. Pietro Parolin

Presidente
Gen. C.A. (r) CC Antonio Ricciardi

Direttore artistico
Gen. B. (r) CC Roberto Ripandelli
Maestro del Coro
M° Antonio Vita
Don Michele Loda (liturgie)

Segretario
Dott. Ettore Capparella
Cav. Daniele Zamponi
Tesoriere

Lgt. CC Tommaso Treglia
Dott. Antonio Savoretti

Responsabile Sviluppo e cultura
Arch. Viviana Cuozzo

Responsabili Relazioni Esterne
Gen. D. (r) CC Nicola Paratore
S. Ten. (r) CC Francesco Madotto
Rappresentante di ASSOARMA

Gen. B. Sergio Testini
Rappresentante di A.Gi.Mus.
Pres. Raffaele Bevilacqua
Soci Fondatori

A. Ricciardi A. D'Acquisto
S. Fenu M. Frisina A. Frigerio
F. Mancini P. Trabucco F. Anastasio
S. Lazzara B. Capanna G. Ristè
V. Tropeano S. Lembo M. Raza
L. Bacceli L. Susca

Atto costitutivo

sottoscritto il 22 dicembre 2003
a S. Caterina da S. in Magnanapoli

Atto Patronato

concesso dall'Ordinario Militare
al Coro della Famiglia Militare

Aperto a tutto il personale delle
Forze Armate e della G.d.F.,
in servizio e congedo, con Familiari e Amici.

Prove: martedì, ore 20.30 - 22.30

www.coropolifonicosalvodacquisto.com

anche su: www.facebook.com

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com

Il Coro riparte con un nuovo Comitato di Gestione e tante bellissime idee I NEOELETTI GIÀ AL LAVORO CON TANTO ENTUSIASMO

Si riprendono i vecchi progetti e si aprono tante nuove strade

Roma, 1° luglio 2022

Le votazioni dello scorso 19 maggio, appena conclusa l'Assemblea annuale dei Soci, ha eletto i nuovi *Consiglieri* che comporranno il *Comitato di Gestione*, ampliato da sei a nove membri per dare maggiore rappresentatività all'organismo e, soprattutto, per conferire una rinnovata spinta alla realizzazione di vecchi e nuovi progetti.

Nella prima riunione, i neoeletti *Consiglieri* hanno conferito nel loro interno, a unanimità, le cariche da assegnare che, sostanzialmente, confermano quelle già ricoperte dai rieletti nel passato mandato e, di particolare importanza, individuano nuove strutture cui attribuire specifiche funzioni.

Il nuovo *Comitato di Gestione*, che sarà in carica sino al 2026, risulta quindi così composto:

Presidente *Antonio Ricciardi*, Direttore artistico *Roberto Ripandelli*, Segretario *Ettore Capparella* (coadiuvato da *Daniele Zamponi*), Tesoriere *Tommaso Treglia* (coadiuvato da *Antonio Savoretti*), Responsabile Sviluppo e cultura *Viviana Cuozzo*, Responsabile Relazioni Esterne *Nicolò Paratore* (coadiuvato da *Francesco Madotto*).

Superata la crisi della pandemia, che ha comportato l'interruzione delle attività per circa

due anni, e la fase della ripresa con tutte le incognite relative alla partecipazione dei coristi, siamo ormai pronti a rispolverare le programmazioni che si erano dovute accantonare e ad avviarne di nuove.

Ma l'esperienza degli ormai quasi vent'anni di vita, ci consiglia di riorganizzare innanzitutto le funzioni all'interno del *Comitato* stesso, perché non tutto ricada sulle spalle di tutti i *Consiglieri* con uno sforzo organizzativo che sovente vanifica anche le più promettenti iniziative.

Saranno quindi affidati a vari progetti approvati dal *Comitato*, già abbastanza numerosi, singolarmente a uno o due *Consiglieri* perché li sviluppino sotto tutti gli aspetti e sino a completa definizione, per poterli quindi calendarizzare quando ormai ben consolidati.

Ma avvertiamo anche il bisogno di ampliare e rinnovare l'organico, esigenza risolta sufficientemente negli anni passati con l'invito personale e occasionale a parenti, amici e simpatizzanti, oggi da portare avanti con maggior organicità, rivolgendosi a ben precisi bacini di utenza (scuole e università, enti, istituti, associazioni, parrocchie e così via) che includano persone che condividono innanzitutto i valori della cultura militare e la spinta spirituale che ci ani-

mano sin dalla fondazione, come espressamente indicato anche nel nostro Statuto.

Anche i contatti istituzionale e le relazioni con autorità e responsabili esterni, sinora mantenuti abbastanza occasionalmente a livello personale, saranno invece consolidati mediante scelte più mirate, in un'ottica di maggiore partecipazione a eventi di sempre maggior rilievo, andando di pari passo con lo sviluppo dei progetti.

Infine, saranno anche incrementati i rapporti con i *Cori* con cui siamo già in contatto da anni, per consolidare sinergie e collaborazioni tese alla condivisione di repertori ed eventi, che consentiranno anche reciproche integrazioni di coristi per specifici progetti, come peraltro già di fatto accade.

In linea quanto deciso e sviluppato, saranno portati avanti i repertori da individuare, a cura innanzitutto del *Maestro Vita*, per elevare il livello artistico del *Coro* e soddisfare le esigenze di ascolto del pubblico, al fine di coniugare al meglio gli sforzi per la preparazione con la soddisfazione dei risultati conseguiti.

Ciò detto... tutti al lavoro!

NELLA FOTO: Il Coro nel concerto del 21 maggio 2022, nella Chiesa dei SS. Sette Fondatori.





La musica in Italia al tempo della Grande Guerra

IL SOLDATO, INNAMORATO E NON

Da un articolo di Gabriele Rocco Salerno

In memoria del violinista Carlo Bellardi, nato a Torino nel 1887, studente del Liceo musicale della Città, violinista dell'orchestra Municipale. Caduto nel 1916 sul Carso.

Canti patriottici, pro e contro la guerra, opera verista, canzone napoletana, teatro di varietà, umorismo futurista, operetta e anche jazz: il panorama musicale del '15-'18 fu ricco e complesso.

(1^a parte) - La seconda metà degli anni '70 del Novecento, rappresenta per l'Italia culturale e, nel nostro specifico, per l'Italia musicale, l'avvio di un percorso che porterà a superare l'ingombrante quanto vincolante provincialismo postrisorgimentale e umbertino, in favore della ricerca di un respiro almeno europeo.

Ma questa Italia è anche l'Italia della Prima Guerra mondiale, che tenderà a costruirsi attorno a una simbologia identitaria facilmente e immediatamente riconoscibile; sarà questa guerra, mondiale appunto, la prima vera esperienza di "società di massa", dove musica e canti diventano uno straordinario strumento di propaganda degli ideali ufficiali: amor di Patria, difesa dei confini, unità nazionale, tesi a costruire un vero e proprio collante sociale. Si pensi al tristemente famoso motto: "Canta che ti passa", che invita a non spaventarsi e a curare le preoccupazioni e i timori con il canto.

Si tratta di un'espressione che pare sia stata incisa su una trincea e che Piero Jahier (alias Pietro Barba) trascrisse come epigrafe della raccolta "Canti del soldato" (Milano, 1919) e divenne motto da stampare in volantini. I soldati, sottoposti a queste raccomandazioni, recuperavano dal loro bagaglio culturale *villotte friulane*,

cantilene lombarde o venete, stornelli toscani e nenie meridionali, oppure addirittura elaborazioni di brani musicali in voga come 'O *surdato* 'nammurato e di



brani popolari antichi come *Sul pajon*, ed *Era bella come gli orienti*.

Particolarmente significativo è il contributo della canzone napoletana su temi specificamente bellici, tra cui spiccano *Sentinella* e 'A guerra di Ernesto De Curtis, *Canzone garibaldina* di Rodolfo Falvo, *Surda-*

to italiano e 'A femmena surdato di Enrico Cannio, e poi la celeberrima Leggenda del Piave di Giovanni Gaeta (E.A. Mario), un vero e proprio canto eroico, tanto da venir temporaneamente utilizzato, nel 1946-47, come inno nazionale; per non citare la cospicua mole di musica religiosa d'occasione. Il grande direttore d'orchestra Arturo Toscanini fu interventista, tanto da incrinare per questo motivo i rapporti con Puccini che odiava e deprecava la guerra ("se non finisce la guerra, cosa ne farà il mondo della musica?"). Nel 1915 rientra in patria dall'America e nel 1916 si reca al fronte, dove dirige una banda per concerti offerti alle truppe sotto il Monte Santo; pare che al termine di ogni brano gridasse: "Viva l'Italia!".

Solo alla vigilia di Caporetto decide di rientrare a Milano (questa, come molte altre indicazioni qui compendiate provengono dai materiali puntualmente riportati in "Questa notte c'è musica. Musica e Grande Guerra" di Rolando Anni e Carlo Perucchetti, apparso su *Annali della Fondazione Ugo La Malfa* XXVIII 2013).

Questa vicenda ci rimanda al ruolo della musica per banda. In un'Italia musicale fortemente segnata dalla presenza capillare e decisiva di tanti complessi bandistici che fino al secolo precedente avevano caratterizzato l'immaginario popolare musicale, fu notevole anche durante il periodo bellico l'importanza di queste compagini nella comunicazione musicale; senza parlare della banda come elemento organico alla vita militare, naturalmente.

-*Continua.*

NELLA FOTO: Anna Magnani e Massimo Ranieri, interpreti del film 'O surdato 'nammurato.

"La musica è come un sogno, che non riesco a sentire"

BEETHOVEN: MUSICA COME IDEA DEL MONDO

Liberamente tratto da Wikipedia
GLI ANNI OSCURI (1813-1817):
L'INCIDENTE DI TEPLITZ

"Noi, esseri limitati dallo spirito illimitato, siamo nati soltanto per la gioia e la sofferenza. E si potrebbe quasi dire che i più eminenti affermano la gioia attraverso la sofferenza" (lettera di Beethoven alla contessa von Erdödy, 1815).

Il luglio 1812, abbondantemente commentato dai biografi, segnò una svolta nella vita di Beethoven: mentre si sottoponeva alle cure termali a Teplitz e a Karlsbad redasse l'enigmatica Lettera all'amata immortale e fece un incontro infruttuoso con Goethe con la mediazione di Bettina Brentano von Arnim, giovane ed esuberante intellettuale, entusiasta di Goethe, sorella di Clemens Brentano e futura moglie del poeta Achim von Arnim. Fu questo l'inizio di un lungo periodo di scarsa ispirazione, che coincise anche con molti eventi drammatici che dovette superare in totale solitudine, avendo lasciato quasi tutti i suoi amici a Vienna durante la guerra del 1809.

L'accoglienza favorevole del pubblico alla settima sinfonia e alla vivace composizione *La vittoria di Wellington* (dicembre 1813) e alla riproposta, ugualmente trionfale, del *Fidelio* nella versione definitiva (maggio 1814), coincisero con il congresso di Vienna del 1814, dove Beethoven fu esaltato come musicista nazionale e in questo periodo raggiunse l'apice della popolarità.

Nonostante la sua fama fosse sempre maggiore, Beethoven prendeva coscienza che qualcosa nei gusti musicali della Vienna di quegli anni stava mutando e come il pubblico viennese fosse sempre più sedotto dalla gaiezza della musica di Gioachino Rossini. Inoltre, lo spirito della re-

staurazione che ispirava *Metternich* lo mise in una situazione difficile, essendo la polizia viennese da tempo al corrente delle convinzioni democratiche e liberali del compositore.

Sul piano personale, l'evento più importante fu la morte del fratello Kaspar Karl nel 1815, a quel tempo cassiere alla Banca nazionale di Vienna.

Beethoven aveva promesso di seguire l'istruzione di suo figlio Karl e dovette far fronte a una serie interminabile di processi contro sua moglie - Johanna Reis, figlia di un tappezziere, considerata di dubbia moralità - per ottenerne la tutela esclusiva, infine guadagnata grazie a una sentenza del tribunale emessa l'8 aprile 1820.

Malgrado l'attaccamento e la buona volontà del compositore, questo nipote diventerà per lui, fino alla vigilia della sua morte, una sorta di tormento. L'altro fratello, Nikolaus Johann, che Ludwig non sopportava, è farmacista a Linz e sposerà dopo una lunga convivenza Therese Obermayer, la figlia di un fornaio.

In questi anni difficili, nel corso dei quali la sordità divenne totale, Beethoven produsse alcuni capolavori: le due sonate per violoncello n. 4 e 5 dedicate alla confidente Maria von Erdödy (1815) la sonata per pianoforte n. 28 (1816) e il ciclo pregnante di *Lieder, An die ferne Geliebte*, (1815-1816), tratto dai poemi di Alois Jeitteles.

Mentre la sua situazione finanziaria diventava sempre più preoccupante, Beethoven cadde gravemente malato tra il 1816 e il 1817 e la sordità peggiorava e sembrò vicino al suicidio.

Tuttavia, decise di non suicidarsi e sottomettere i suoi sentimenti facendone musica, come traspare dalle sue lettere: sempre più chiuso nell'introspezione e nella spiritualità, cominciò il suo ultimo periodo creativo.

L'influenza kantiana e le tematiche religiose nell'opera beethoveniana

(2^a parte) - La fede di Beethoven in Dio, sperimentato attraverso l'arte, è un tema ricorrente nei quaderni di conversazione, e la sua convinzione che l'arte è di per sé una forza, e che "Dio è più vicino a me che a molti altri che praticano la mia arte", lo guidò nella sua ricerca di redenzione attraverso la musica e dentro di essa.

Questa visione sembra compatibile con il Panteismo, ma il riferimento a un unico Dio, oltre alla convinzione di un destino buono per la sua vita, al di là delle prove, la rende avvicinata anche al cristianesimo.

Quando Beethoven si trovava nel letto, a poche ore dalla morte, i suoi amici lo convinsero a che un prete gli amministrasse gli ultimi riti; probabilmente protestò, ma poi acconsentì. Quando il prete, terminati i riti, stava lasciando la stanza, Beethoven disse: "Plaudite, amici, comoedia finita est", ma non è chiaro se si riferisse ai riti o alla sua vita, né è certo che questo episodio sia accaduto davvero.

Si racconta inoltre che le sue ultime parole, "Non ancora! Ho bisogno di più tempo", furono dette indicando con la mano il cielo tempestoso.

Secondo alcuni, Beethoven si interessò anche all'Induismo. Si legge nel sito *A Tribute to Hinduism*, "Il primo a fargli conoscere la letteratura indiana fu l'orientalista austriaco Joseph von Hammer-Purgstall, che fondò una rivista per la divulgazione della sapienza orientale in Europa nel gennaio 1809". I frammenti di testi religiosi indiani che sono stati scoperti nel diario di Beethoven *Tagebuch* sono in parte traduzioni e in parte adattamenti delle *Upaniṣad* e del *Bhagavadgītā*.

Approfondimenti sul nostro repertorio

Uno stralcio di storia della canzone napoletana

I FRATELLI DE CURTIS

da: Edizioni BIDERI S.p.A. Napoli



mente fisico. E come la sentivo quella "Luntananza" tra il nebbione e i grattanuvole nuovayorchini e il dolore lancinante della gamba!

Maestro, come vedete, non vi ho intervistato. Vi ringrazio della vostra cordiale ospitalità e... arriverci a domani per una nuova chiacchierata.

Arriverci, vi vedrò sempre volentieri quando non si tratti di intervistarmi. -FINE.

NELLA FOTO: Beniamino Gigli.

Articoli tratti dal fascicolo
"Le canzoni di Ernesto De Curtis",
 Edizioni Bideri, redatti negli anni '30
 (con lo stile retorico dell'epoca, quando molti
 protagonisti di quel felice momento artistico
 erano ancora viventi) che rinverdiscono ancora
 oggi lo spirito immortale delle loro canzoni.

L'AUTORE DI 300 CANZONI

Da una intervista di GIDI a Ernesto De Curtis.

(4^a parte) - **Un'opera in vista.**

Come mai, Maestro, il teatro non vi ha mai tentato?

Veramente vi ho pensato più volte; ma le molte occupazioni, la organizzazione per i concerti di Enrico Caruso, di Titta Ruffo, di Beniamino Gigli, me lo hanno sempre impedito. Non è detto che non tenti. Anzi, vi confesserò che ho un libretto in un atto di Libero Bovio e di Ernesto Murolo. Ambiente popolare. Vi ho pensato molto, ma non ho potuto ancora dedicarmi. Spero di realizzare questo mio disegno nel mio prossimo soggiorno al Vomero. L'ispirazione già c'è.

La canzone del dolore

Quale è stata per voi, Maestro, la canzone che ha rappresentato il più doloroso sforzo creativo?

Una canzone che composi a Nuova York: "Luntananza", versi di Ernesto Murolo. Quando ricevetti quella poesia e la lessi, subito mi nacque l'ispirazione: fresca e potente. La melodia mi balzò, per così dire, dal petto, ed io pure balzai dal letto, per sedere al pianoforte e comporla... che dolore, che dolore straziante, amico mio?! Avevi dimenticato di dirmi, mia caro Gidi, che a

quell'epoca ero costretto a letto essendomi fortemente contusa una gamba. Ma, vedete, quando compongo io gogo, godo veramente, godo sempre. Troppo spontaneo è il mio lavoro perché io possa soffrire. Soltanto quella volta soffrii, ma si trattava di un dolore unica-



NOI E L'AMBIENTE

Libere riflessioni ambientaliste
 di Antonio Ricciardi

Articolo pubblicato su GRANDANGOLARE.com,
 settimanale online di attualità, cultura, musica, sport
 per gli Italiani in Canada e resto del mondo
www.grandangolare.com

ESISTE IL PARADISO?

Ma che domanda? Certamente sì, per tutti. Poi nascono i distinguo: che cos'è, dove si trova, come lo si raggiunge? Noi Cristiani abbiamo la nostra scorciatoia per le risposte, con i convincimenti, o piuttosto vere e proprie certezze, che ci sorreggono sin dagli anni del catechismo... ma poi non è sempre così facile.

Deve per forza esistere un luogo in cui rifugiarsi, una meta da raggiungere come ricompensa per i sacrifici che non mancano mai nella vita, un luogo che la mente di ciascuno si raffigura nella maniera più ammaliante, altrimenti non avremmo quella ricarica umana, psicologica, spirituale che ci fa andare avanti nonostante i più o meno gravosi travagli quotidiani.

Per i Musulmani, ad esempio e per quel sommarariamente conosco un pò come tutti del loro mondo, è il luogo dove le Vergini attendono i meritevoli, per noi invece è uno scenario meno carnale ma di certo non meno allettante.

Nella preparazione al matrimonio, ormai molti decenni or sono, la mia futura (e attuale) moglie rimase sorpresa di sapere (proprio dal sacerdote, quello che voleva mettermi in guardia finché eravamo ancora in tempo), che il nostro vincolo, per quanto benedetto e sacramentato, era solo terreno e che se anche ci fossimo incontrati in Paradiso non ci saremmo riconosciuti perché presi dall'adorazione per il soprannaturale

(quindi il Paradiso è un luogo senza mogli, e mariti naturalmente, ma non è questo che lo rende tale!).

Intanto, il nostro luogo d'origine è il Paradiso terrestre, un giardino favoloso di cui sappiamo solo che c'era un melo, un serpente e, naturalmente, Adamo ed Eva. Quindi la casa di Dio è una lussureggiante vegetazione, incontaminata, perché l'uomo senza esigenze di alimentazione e senza desiderio alcuno non aveva bisogno di raccogliere, cacciare, mangiare, procreare, scartare, inquinare insomma.

E anche quotidianamente, per indicare un bellissimo paesaggio o uno squarcio della natura che ci colpisce sin nell'animo esclamiamo: "Che bel paradiso!".

Ma se rapportiamo il Paradiso alla natura incontaminata dobbiamo anche chiederci quali creature vi siano ammesse e cosa esso sia per ciascuna di esse: anche le zanzare fastidiosissime, le formiche che invadono le case, gli scarafaggi orripilanti e così via? Diremmo di no, ma poi ci ricordiamo che Noè salvò dal diluvio tutti gli animali, secondo l'ordine di Dio e non assecondando le preferenze umane, e non sappiamo quindi se fossero meritevoli di sopravvivenza

anche vermi e bacheruzzi.

Oggi la biologia ci insegna che tutto fa parte dell'habitat in cui siamo immersi e a cui apparteniamo, ogni esemplare di flora e fauna, con una funzione ben precisa da svolgere ma che sovente sfugge anche alla scienza, rendendo però servizi ecosistemici che servono alla nostra stessa sopravvivenza.

Per il verme il Paradiso, se mai esistesse un paradiso per chi non ha coscienza di sé, sarà probabilmente una grossa mela da "spertusare" o per i bigattini una carcassa putrescente da scarnificare, per ciascuno comunque un luogo ove si appagano i propri desideri, tesi per prima cosa al mantenimento della specie.

Per meritarcì il Paradiso dobbiamo innanzitutto cercare di svilupparlo nell'ambiente in cui viviamo, evitando di distruggere le bellezze del creato e contribuendo, invece, alla sua crescita secondo le leggi proprie della natura.

Ho già considerato in altra riflessione, la sensazione di sconforto che si prova immergendosi nella bellezza dei Campi Flegrei, un luogo incantevole per i napoletani sin dai tempi della Magna Grecia, per incontrare oggi, un po' dappertutto, rifiuti e distruzione: come ha potuto l'uomo rendere un luogo d'incanto una discarica abusiva? Come se Adamo ed Eva avessero iniziato ad abbandonare sacchetti d'immondizia, se mai avessero avuto necessità di produrne, o a gettare mozziconi di sigarette (era stato già creato il tabacco?) tra le bellezze del Paradiso terrestre, un peccato punibile ben oltre la mela staccata dall'albero.

Quindi, per ottenere l'accesso al Paradiso celeste, come e ovunque sia, dobbiamo saper mantenere il creato che ci è stato prestato sulla Terra che abitiamo, perché se non siamo in grado di conservare questo nostro piccolo Paradiso come possiamo pensare di meritare il vero Paradiso, quel traguardo che dobbiamo guadagnarci giorno per giorno?





MUSICOTERAPIA

La musica è un *messaggio universale* che dona *benessere e serenità* anche nel *disagio* e nella *sofferenza*

Articoli tratti liberamente dal web da www.spaziomusicoterapia.it
Creato da *Sergio De Laurentiis*

COS'È LA MUSICOTERAPIA

Scopriamo insieme i vari aspetti teorici e pratici

Un uso appropriato della musica è in grado di risolvere i problemi legati allo stress, aiutare la concentrazione, migliorare le prestazioni sportive e lavorative, ridurre la percezione del dolore e superare la paura.

LA MUSICA FA BENE

Ogni brano musicale ha caratteristiche proprie che possono aiutarci a vivere sereni. Quando cerco di spiegare l'importanza di scegliere la musica adatta per i diversi ambiti, a volte mi dicono che la musica è tutta uguale. A questo punto di solito rispondo che noi uomini abbiamo il 70% dei geni in comune con i topi. Sono i particolari che fanno la differenza.

Ogni brano musicale è formato da una serie di caratteristiche che lo rendono simile ad un altro brano e altre caratteristiche che lo rendono diverso. Io giudico "bello" il brano che ha la caratteristica che mi piace; se non ce l'ha, è "brutto". Chi ama il ballo cerca il ritmo, chi ama cantare cercherà la melodia, chi ama la poesia ascolterà i testi, chi ama la varietà cercherà le orchestre e chi ama la sicurezza cerca la ripetitività.

I musicoterapisti analizzano un brano a seconda delle emozioni che trasmette.

Ascoltiamo la delicatezza di una romanza di *Verdi*, che ci dona un senso di tranquillità e pace, decisamente diversa dalla forza della famosa quinta di *Beethoven*. Un brano di *Shoenberg*, "Song for voice and piano", rompe gli schemi di



ascolto e provoca un primo senso di stranezza (per qualcuno disgusto), mentre "Another brick in the wall", dei *Pink Floyd*, è un brano famoso che evoca invece i ricordi. Per qualcuno belli e per altri meno.

Il brano ballabile "Mira Sofia", di *Alvaro Soler*, piacerà di più a chi ama muoversi; può aiutare per fare i mestieri di casa, ma forse non è indicato per addormentarsi, al contrario del "Baccanale" di *J. Kage*, che piacerà agli studiosi, particolarmente proiettati sull'aspetto cognitivo, ma è difficile che piaccia al gusto comune.

Infine, i testi di *De Andrè* sono apprezzati dai poeti, mentre altri si annoiano. Spero di avervi convinto che la musica è un immenso universo di piccoli dettagli.



Un viaggio nella cultura mariana attraverso l'arte
**HISTORIA SINGULARIS
DE VIRGINE MARIA**
A cura del Soprano *Viviana Cuzzo*

NOSTRA SIGNORA DELLA BELLEZZA : L'arte celebra la bellezza di Maria di *Vincenzo Francia*

(tratto da "MARIA", bimestrale sulle opere e sulle missioni dei Padri Maristi Italiani, N.3 – 2021).

(2^a parte) - In questa ottica si colloca l'arte mariana. Essa è un capitolo importantissimo nella storia dell'arte e dell'arte cristiana. L'immagine di Maria ci accompagna in tutta la nostra vita e ci aiuta a rendere presente alla nostra anima il volto di Colei che è la bellezza personificata.

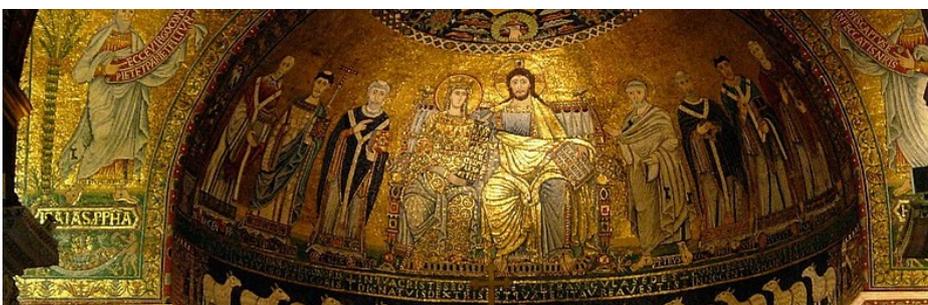
Ogni immagine mariana è un "invito al viaggio", una sollecitazione per noi a crescere nell'invocazione e nell'imitazione delle sue virtù; è uno specchio della fede, della devozione e della cultura, cioè della mentalità di un'epoca e di una comunità; una calamita e un crogiuolo di valori, di tanti aspetti della vita, emozioni e idee, progetti e scelte, che a volte sfuggono a una precisa elencazione ma che vengono tenuti insieme dal miracolo della bellezza.

La più antica chiesa di Roma e una delle più antiche del mondo, *Santa Maria in Trastevere*, accoglie nella sua abside un splendido mosaico, risalente al 1140 circa: insieme con alcuni Santi, vi appare Gesù sul trono della gloria che abbraccia Maria seduta alla sua destra.

L'iscrizione che accompagna questa immagine è una meravigliosa sintesi di fede, di storia e di arte: "O fulgida madre dell'onore, risplende per il fulgore di un decoro divino questa reggia in tuo onore, nella quale siedi in eterno, o Cristo, sede che rimarrà oltre i secoli. Degna di stare alla tua destra è colei che l'aurea veste ricopre. Poiché l'antico edificio era rovinoso, papa *Innocenzo II*, originario di qui, lo ha rinnovato".

La frase inizia con un'invocazione a Maria ("fulgida madre dell'onore"), alla quale è dedicato questo luogo, bello come la casa di una regina, ma poi si volge verso Gesù che siede in eterno in questa reggia. Ma qual è questa reggia "che rimarrà oltre i secoli"?

Non può essere la chiesa materiale, perché immediatamente dopo si fa memoria della condizione disastrosa nella quale si trovava prima che *papa Innocenzo II* ne curasse il restauro. La vera sede eterna nella quale Cristo sarà l'immortale sovrano è la Chiesa costituita dai suoi discepoli.



Chiesa che in Maria trova la sua icona più perfetta.

All'espressione "Degna di stare alla tua destra è colei che l'aurea veste ricopre" corrisponde la tavoletta che Gesù regge con la sua sinistra: "Vieni, o mia eletta, e porrò in te il mio trono".

Con la destra il Signore circonda Maria, la cui tavoletta riporta la celebre espressione del Cantico dei Cantici: "La sua sinistra è sotto il mio capo e la sua destra mi abbraccia", che ancora una volta sottolinea l'identificazione di Maria con la Sposa del Cantico, simbolo d'Israele e della comunità cristiana.

Dice uno scrittore contemporaneo, *Elias Canetti*, che "quando ci sentiamo sopraffatti dal fuggire dell'esperienza, ci rivolgiamo a un'immagine". L'immagine è la nostra memoria. Ogni immagine di Maria è la memoria di ciò che siamo e di ciò che siamo chiamati ad essere.
-FINE.

Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO

ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA

RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA

- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -

CONVENZIONATO CON L' A.Gi.Mus.

- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -

Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com

www.coropolifonicosalvodacquisto.com

anche su: www.facebook.com

Il foglietto è aperiodico e gratuito

Il Corobiniere news

per uso interno dei Soci del
Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto".

Serve per la diffusione delle notizie indispensabili al miglior
funzionamento delle attività sociali previste dallo Statuto.

DISPONIBILE SUL SITO UFFICIALE DEL CORO